

*l'elzeviro***La falsa profezia della imminente fine del libro di carta****Paola Baratto**

«**L**a fine del libro cartaceo, soppiantato da quello elettronico, è sempre più prossima». L'argomento si ripresenta ad ogni appuntamento dell'editoria. E, ogni volta, l'ormai annoso verdetto viene dibattuto, confermato, smentito.

C'è chi sostiene che le pagine stampate riservino un sovrappiù emotivo che non verrà mai meno, rendendole insostituibili, intramontabili. O chi vede nelle nuove generazioni, informatizzate dalla nascita, una terra vergine dove l'e-book attecchirà definitivamente.

È, comunque, fuor di dubbio che i libri suscitino passioni. E chi ama la lettura non nasconde, anzi, confessa con orgoglio un certo «feticismo» nei loro confronti. Una copertina è una porta verso un mondo parallelo, aprirla emoziona sempre. Ed è anche per questo che non riusciamo a separarci dai libri più amati. È come se serbassero l'impronta di quei viaggi fatti col pensiero. Di quelle ore che vi abbiamo trascorso. E che possiamo ripercorrere e rivivere all'infinito.

Ma molto diverso è l'attaccamento che differenzia il lettore appassionato dal bibliofilo. Il primo, se entra in una biblioteca, prova spesso un senso di smarrimento. Sovrastato dal pensiero di quanti tra quei volumi non avrà mai il tempo di leggere. Il secondo, invece, sarà incoraggiato nel suo desiderio di possederli.

Ricercatori di testi rari, minuziosi compilatori, collezionisti... Un mondo a sé, amante della Letteratura, ma non necessariamente. La quale Letteratura non sempre è stata benevola nei suoi confronti, consegnandoci figure al limite della follia, competitivi bibliofili monomaniaci, fervidi studiosi che finiscono per essere sopraffatti dalla loro ossessione.

Memorabile, tra tutte, quella del protagonista di «Auto da fè», grottesco e inquietante capolavoro di Elias Canetti. L'asociale Peter Kien, esperto sinologo, vive recluso tra migliaia di volumi, ma è incapace di leggere nella mente degli esseri umani, di decodificarne i comportamenti e diventa facile preda di chi lo vuole ingannare.

Sorte altrettanto crudele è quella che Octave Uzanne (letterato francese, noto anche per essere stato uno dei testimoni nel duello tra Marcel Proust e lo scrittore Jean Lorrain, il 6 febbraio 1897) riserva a Raoul Guillemard e all'amata biblioteca nel racconto «L'eredità Sigismund - Lotte omeriche di un vero bibliofilo». Come nel libro di Canetti, esasperata - anche se divertente - è la figura del protagonista, il cui accanimento nel cercare di possedere i volumi desiderati rasenta una sindrome da «amour fou». Viceversa la donna è, anche qui, antagonista e animata da un feroce spirito di rivalsa.

Il racconto, insieme ad altri due dello stesso autore, è appena stato pubblicato dall'editore La Vita Felice, in un volumetto con testo a fronte dal titolo «La fine dei libri» (192 pagine; 10,50 euro). Tre storie in cui Uzanne (anch'egli bibliofilo) «si concede il piacere del brivido masochistico», scrive Pino di Branco nella prefazione, «il gusto dell'orrore per la fine dell'amato bene:

il libro», la cui scomparsa «viene qui evocata e descritta in tre diverse accezioni».

«Polveriera e biblioteca» è ispirato ad un episodio della Storia di Francia. Uno dei risvolti oscuri della Rivoluzione, in cui la distruzione d'un tempio della cultura avviene per trascuratezza e insipienza. Lontana nel tempo, è una vicenda che ancora ci riguarda: l'indifferenza nei confronti del sapere è tanto perniciosa quanto l'autoritaria volontà di annientarlo.

«La fine dei libri», che dà il titolo alla raccolta, è, invece, il resoconto d'un intrigante dibattito tra eruditi. In una serata londinese, otto scienziati avanzano le loro previsioni sull'evoluzione dell'umanità in campo sociale ed artistico. Il destino del libro, azzarda a sua volta il bibliofilo, è di scomparire, perché «l'uomo nel tempo libero rifiuta ogni giorno di più la fatica». Lo sostituiranno nuovi mezzi tecnologici come il fonografo, il telefono, il kinetografo... Impressiona la visione lungimirante e dettagliata dell'autore. Era il 1894. La fantascienza di quel racconto oggi è realtà. Ma, per il momento, la fine prossima del libro è ancora materia di dibattito.

